



La Pira. Il santo del bene comune

di Francesco Piludu*

«La politica è la forma più alta della carità». Questa frase di Paolo VI sintetizza in modo magistrale una vita spesa in favore del bene comune. In un periodo in cui la politica da alcuni è additata come male assoluto e orientata all'interesse personale si avverte forte l'esigenza di avere rappresentanti che indirizzino la propria attività per risolvere i problemi dei poveri e dei bisognosi.

Per una politica che fa prevalere il bene comune e la carità occorrono virtù. Quelle virtù eroiche, richiamate da papa Francesco nell'autorizzazione alla Congregazione delle Cause dei Santi, primo passo verso l'apertura di un processo di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Giorgio La Pira. Un politico che è stato uno dei padri della Costituente, deputato, Sottosegretario al Lavoro, Sindaco di Firenze per due mandati, in prima fila per garantire un tetto agli sfrattati, una garanzia di lavoro ai disoccupati e più tutele per vecchi, malati e bambini. Ha rivolto la sua attenzione anche alle problematiche internazionali: guerra fredda, questione mediorientale e pace nel Mediterraneo.

Il suo impegno e la sua azione derivavano di una profonda base cristiana e cat-

tolica, ispirata a San Tommaso d'Aquino, manifestatasi nella sua visione dello stato democratico fondato sul concetto di città pluralista, dove «non c'è posto per razzismo, xenofobia e intolleranza perché in essa viene garantito il rispetto delle diverse fedi compatibili con il Bene Comune». Temi profetici se si pensa a ciò che stiamo vivendo oggi.

Dichiarare venerabile un politico come La Pira è un giusto riconoscimento per la sua integrità e il suo impegno pubblico, esempio tangibile per tanti cittadini e amministratori che ogni giorno, pur potendo «osare», avvertono il pericolo di essere additati come visionari solo perché hanno la volontà di migliorare il bene comune, volgendo lo sguardo a tutti, in particolare ai più fragili, senza interessi personali o di pochi. Un tema questo del bene comune ripreso più volte dalla Chiesa e che nella «Gaudium et Spes» è definito come «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione».

Ancora risuonano le parole di Giorgio La Pira «Ho un solo alleato: la giustizia fraterna quale il Vangelo la presenta», che il

Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Cei, ha ricordato nell'aprire a Cagliari la 48esima Settimana sociale: «Queste semplici parole – che costarono a La Pira l'accusa di essere un ingenuo sognatore – sono ancora oggi valide. Perché non sono soltanto delle parole, ma rappresentano la traduzione dei più importanti principi cristiani in ambito politico. La nostra vocazione sociale consiste in questo: nel coniugare il pane e la grazia, il diritto al lavoro con la libertà religiosa in un mondo plurale».

La Pira venne a Cagliari in occasione della Settimana sociale del 1957, invitato dall'organizzazione e tra gli altri da Paolo De Magistris, che ne avrebbe seguito le orme diventando sindaco qualche anno dopo. Un sindaco ancora oggi, a vent'anni dalla sua scomparsa, ricordato come esempio d'integrità morale e sobrietà, che ha saputo interpretare il ruolo pubblico come attività di servizio in un'ideale linea di congiunzione con l'operato di Giorgio La Pira.

Figure esemplari di amministratori che interpretano la politica come forma alta di carità dedicata al bene comune.

*Coordinatore regionale di Anci Giovani

In evidenza

2

Il gruppo La Pira di Azione cattolica

Sono numerose in tutta Italia le associazioni che si ispirano al pensiero e all'opera del sindaco del capoluogo toscano



In evidenza

3

Castello. Campo estivo per i ragazzi

Un'esperienza di animazione che ha visto coinvolti numerosi partecipanti, alla scoperta della Chiesa come famiglia



Diocesi

4

I duecento anni delle Sacramentine

La Madre abadessa parla della vita nel monastero cagliaritano situato nel cuore dello storico quartiere di Villanova



Chiesa sarda

8

La Piccola opera di suor Tambelli

La religiosa, figlia della carità, ispirò la sua azione nella Marina a una grande figura del suo ordine, santa Luisa di Marillac

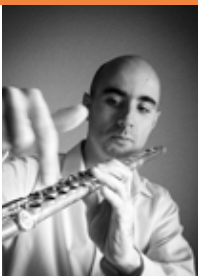


Cultura

11

Didattica musicale, un nuovo metodo

Il maestro Daniele Pasini ha dato alle stampe un testo per favorire l'educazione alla musica attraverso l'immagine e l'arte



Uniti per la pace in Medio Oriente

Sabato 7 luglio, da Bari, Papa Francesco e i Patriarchi delle Chiese del Medio Oriente hanno rilanciato un forte appello per la pace. La risposta alle guerre, alla violenza e all'ingiustizia risiede nella rinuncia delle logiche di supremazia e nello sradicamento della miseria. Un monito ai potenti che mentre parlano di pace alimentano sfrenate corse al riarmo.

«Basta usare il Medio Oriente per profitti estranei al Medio Oriente!». Non poteva essere più chiaro Papa Francesco nel denunciare «la piaga che tragicamente assale quest'amata regione», la guerra. Dal sagrato della basilica di san Nicola a Bari, città la cui vocazione storica e geografica è quella non di essere frontiera ma cerniera che tiene insieme Oriente e Occidente, il Pontefice ha gridato: «Chi detiene il potere si ponga finalmente e decisamente al vero servizio della pace e non dei propri interessi».

I responsabili delle chiese cristiane di questa terra martoriata, uno accanto all'altro, hanno sottolineato la totale condivisione di idee e intenti dopo un dialogo a porte chiuse durato oltre due ore e terminato con il volo di alcune colombe bianche.





GIORGIO LA PIRA CON PAOLO VI

Tessitore di dialogo e costruttore di pace

Grande l'impegno del sindaco fiorentino per l'apertura di canali di azione diplomatica

DI ROBERTO SEDDA

Si può dire forse che La Pira arriva al suo impegno per la pace attraverso un percorso di riflessione e approfondimento che parte, prima di tutto, dai poveri. Il suo impegno sociale, infatti, inizia con le "Messe di San Procolo", celebrazione eucaristica, mensa del povero e incontro fra persone di estrazioni sociali diversissime. Ai tempi La Pira è già un intel-

lettuale impegnato ma, vigente ancora il regime fascista, non ha alcuna possibilità di lavoro politico attivo e, forse, neppure lo desidera.

Dopo la guerra, però, di fronte alla immane distruzione bellica che ha colpito Firenze e di fronte ai problemi dell'Italia appena diventata repubblicana, i cattolici sono chiamati a entrare direttamente in politica. Per La Pira le linee ispiratrici della sua azione non cambiano: sarà sindaco di Firenze, sindaco del diritto alla casa e al lavoro, sindaco della dignità del vivere civile, sindaco dei poveri.

Così come le sfide della ricostruzione portano La Pira verso la politica, così il suo punto

di osservazione privilegiato di sindaco lo porta ad aprirsi agli scenari internazionali. Di nuovo non è un abbandono delle tematiche precedenti, ma un approfondimento: le città vogliono vivere, aveva scritto, e la Guerra Fredda e il rischio dell'apocalisse atomica mettevano in forse l'esistenza stessa delle città. La Pira fa di Firenze, città dell'arte, della bellezza, della cultura, anche la città del dialogo, invitando i sindaci delle maggiori città del globo a incontrarsi. È una intelligente apertura di canali di dialogo e di diplomazia "dal basso" fra i blocchi contrapposti, che costruisce fiducia reciproca, getta ponti oltre i fossati e accredita

La Pira come interlocutore prezioso per una soluzione pacifica delle crisi.

Dai dialoghi di Firenze nascono anche i suoi famosi viaggi. Nel 1959 è a Mosca - in un momento nel quale l'Europa era divisa da una cortina di ferro che appariva insormontabile - ed è grazie a questa esperienza che si ritrova proiettato al centro degli sforzi per raggiungere la pace in Vietnam. Il viaggio seguente sarà infatti ad Hanoi, per incontrare Ho Chi Min e strappargli una proposta di pace che gli americani rifiuteranno e che dovranno poi accettare, identica, dopo grave spargimento di sangue molti anni dopo.

Questo impegno per la pace rimane nella vita di La Pira quando le mutate condizioni politiche lo allontanano dalla conduzione dell'amata Firenze: negli ultimi anni della vita, lontano ormai dalla politica attiva è però ancora presidente della Federazione delle Città Unite del Mondo e continua a esercitare un ruolo infaticabile di tessitura di relazioni e di dialogo, soprattutto verso il Medio Oriente.

Non è comprensibile l'azione di La Pira se non se ne comprende la saldezza della speranza cristiana (spes contra spem, sperare contro ogni speranza, diceva), ma chi legga la "Premessa di Cagliari", il discorso col quale La Pira nel '73, durante un convegno nella nostra città, riepilogò il suo impegno per la pace, ne coglie anche l'estrema lucidità, la sapiente capacità di programmazione, la profondità di lettura degli avvenimenti; «l'ipotesi della pace non ha alternative», era intitolata quella relazione. Appunto.

DA OLTRE DIECI ANNI UN GRUPPO DI AZIONE CATTOLICA PORTA IL NOME DI LA PIRA

Un modello per le associazioni

Una delle caratteristiche più significative della memoria che Giorgio La Pira ha lasciato di sé e della sua opera è il gran numero di gruppi, associazioni, scuole di politica, enti di ricerca o di formazione che in questi quaranta anni, in maniera del tutto spontanea e non coordinata fra loro, sono stati fondati in ogni parte d'Italia. Una varietà mul-

tiforme di esperienze fra loro indipendenti che pure non hanno faticato a riconoscersi vicine quando la Fondazione Giorgio La Pira, che custodisce l'eredità del santo sindaco di Firenze, ha iniziato il lavoro di ricognizione di questa ricchezza radunandole tutte nei convegni biennali intitolati col motto lapiriano Spes contra Spem, giunti ora alla loro quarta edizione, tenu-

tasi a Palermo (la precedente si era svolta a Pavia, a riprova del fatto che La Pira unisce gli estremi d'Italia; dal sito della Fondazione è possibile farsi un'idea della fecondità delle esperienze lapiriane in Italia e del clima dei Convegni; la Fondazione cura anche interessanti edizioni sulla vita e gli scritti di Giorgio La Pira).

Fra queste realtà così variegata vi è pure un gruppo appartenente alla nostra diocesi, il gruppo diocesano dell'Azione Cattolica Giorgio La Pira. Fondato nel 2006, è un gruppo tematico che dalla vita e dalla testimonianza di La Pira ha tratto tre piste di lavoro e di impegno: spiritualità personale, testimonianza laicale nella società e dialogo per la pace e l'ecumenismo. Sono piste di impegno offerte agli altri soci dell'Azione Cattolica e a chi di volta in volta sia interessato agli argomenti, in uno spirito di collaborazione e di confronto.

Il gruppo fra le altre attività pratica la lectio divina come base della propria formazione lai-

cale; tiene viva la memoria dei santi di Azione Cattolica impegnati nel sociale come, oltre a La Pira, Piergiorgio Frassati o Alberto Marvelli, e delle figure di credenti che hanno sofferto per la libertà e la giustizia, come i martiri tedeschi della Rosa Bianca; studia i problemi sociali emergenti alla luce anche della dottrina sociale della Chiesa, soprattutto quelli che influenzano la vita della città, e per quanto possibile produce documenti o occasioni di confronto utili alla formazione o alla conoscenza su questi argomenti; collabora stabilmente con il Gruppo Ecumenico di Lavoro e con le altre esperienze di dialogo ecumenico e interreligioso cittadine; è a disposizione dell'Azione Cattolica diocesana e degli uffici pastorali per quelle iniziative che ricadono nei propri settori di attività. Per una migliore conoscenza della attività del gruppo diocesano La Pira si può consultare il sito gruppolapiracagliari.it.

**Gruppo Diocesano
«Giorgio La Pira»**



IL GRUPPO DIOCESANO "GIORGIO LA PIRA"

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Marco Orrù, Giulio Madeddu,
Francesco Piludu, Roberto Sedda,
Michele A. Corona, Mario Girau,
Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

**ABBONAMENTI
PER IL 2018**

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **11 luglio 2018**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

CAMPO ESTIVO PER I RAGAZZI DEL QUARTIERE CASTELLO

Alla scoperta della Chiesa
come una vera famiglia

Sembrava impossibile poter realizzare un'esperienza simile, ma la caparbia di un gruppo di giovani animatori e l'iniziativa della parrocchia della Cattedrale unita alla generosa disponibilità dei locali da parte della parrocchia san Francesco d'Assisi, ha fatto nascere il primo campo estivo per i bambini e ragazzi del quartiere Castello. Sembrava impossibile perché i bambini di questo rione che va sempre più spopolandosi sono pochi numericamente. Sembrava impossibile perché la parrocchia della Cattedrale non ha locali dove poter ospitare le attività di un campo estivo. Invece tutto è stato possibile. Ma andiamo con ordine.

«E... state insieme», così si chiama il campo per i ragazzi, nasce dall'incontro di due idee fonda-

mentali: portare sempre di più i bambini e i giovani a percepire la Chiesa come una famiglia che li accompagna in tutti gli ambiti della loro esistenza e venire incontro alle famiglie che al termine della scuola si trovano nella difficoltà di tenere impegnati i ragazzi mentre i genitori continuano a lavorare. Allora ecco l'idea di creare un'occasione che dal lunedì al venerdì offra ai ragazzi la possibilità di crescere: un campo estivo. Le partite di pallone sotto il sole di giugno e luglio, le magliette colorate e i cappellini, i balli e le chitarre, le gite al mare o in piscina, le preghiere di inizio giornata, i pranzi insieme, le corse scatenate, i giochi d'acqua sono diventati la cornice in cui queste due idee si sono incontrate e continuano ad incontrarsi e trovano la loro realizzazione nell'en-

tusiasmo degli animatori che si assumono la grande responsabilità di far crescere e fiorire le potenzialità di questi giovani.

La Chiesa ha compreso che il tempo libero dalla scuola e dalle tante attività che durante l'anno impegnano i ragazzi, può essere una splendida occasione per scoprire la vita di comunità. Trasmettere dei contenuti è importante, ma ciò che più conta è stare gli uni accanto agli altri, scoprendo "sul campo" la bellezza delle relazioni e del dono reciproco.

«E... state insieme» è, dunque, prima di tutto un'esperienza di Vangelo che crede nei giovani. Gli animatori e gli educatori diventano le figure di riferimento per i ragazzi che imparano da loro a calare la fede nella vita. Nella società del passato, quando le famiglie erano



I PARTECIPANTI AL CAMPO SCUOLA

molto numerose, questa esperienza avveniva in modo naturale. Oggi è sempre meno scontata, ma rinunciarvi significa precludersi una straordinaria occasione per maturare e conoscere meglio se stessi. In questa logica, giocare a pallone o a nascondino può essere più formativo di mille parole. Così la Chiesa si fa casa e si prende cura dei più giovani, educando alla vita comune e generando vita di fede. Gratuità, prossimità, relazione, accoglienza, annuncio: sono le pa-

role chiave di un'esperienza che è capace di far crescere e insieme di divertire.

L'amore e la dedizione di chi con generosità ha dato sé stesso perché tutto ciò fosse possibile non ha bisogno di ringraziamenti ufficiali. Solo il sorriso, e alle volte le lacrime asciugate dal viso dei bambini, possono ripagare di tutti i sacrifici e far vivere nel loro cuore ancora una volta quella verità che Gesù ci insegna nel Vangelo: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere».

La Vergine Maria, donna del giubilo

Continuano le celebrazioni dell'anno giubilare carmelitano

Grande festa presso la parrocchia cagliaritana di Nostra Signora del Carmine nell'anno in cui la comunità celebra l'evento giubilare del cinquantesimo di dedizione della chiesa. Il 7 luglio è iniziato il novenario di preparazione dal tema «Maria, donna del giubilo», guidato dai sacerdoti delle comunità parrocchiali della vicaria che si sono alternati nella presidenza liturgica. Lunedì 16, giorno della festa, è previsto un intenso programma celebrativo. Le sante messe del mattino saranno celebrate alle 8, 9, 10 e 11. E proprio al termine della messa delle 11 si terrà la supplica alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo. Nel pomeriggio, alle 18.30, sarà il vescovo Arrigo Miglio a presiedere la solenne concelebrazione, cui seguirà, intorno alle 19.30, la processione con il simulacro della «Madonnina miracolosa».

Padre Nino Mascali, parroco e rettore del santuario, ha sottolineato come la parrocchia si sia preparata a questo evento organizzando l'accoglienza dei pellegrini che in quest'anno giubilare stanno accorrendo ancora più numerosi nella chiesa di Stampace. «La comunità - aggiunge padre Mascali - ha colto l'occasione del cinquantesimo per approfondire, attraverso numerose conferenze, la storia, l'arte, la spiritualità dell'ordine carmelitano. La storica dell'arte Lucia Siddi ha presentato l'antica chiesa, distrutta dai bombardamenti del 1943. Padre Giovanni Grosso, storico dell'ordine carmelitano, ha parlato della prima presenza dei carmelitani in Sardegna a partire dalla seconda metà del 1500. Padre Gianfranco Tuveri, religioso di origini sarde ma da oltre trent'anni in Francia, ha presentato la



LA CHIESA DEL CARMINE A CAGLIARI

figura di Maria nell'ordine carmelitano. Padre Craig Morrison, noto docente di sacra scrittura, ha descritto il metodo di «lectio divina» partendo dalle indicazioni contenute nella regola carmelitana. Infine, più recentemente, la comunità ha goduto del bel concerto del coro Collegium Karalitanum, diretto da Carmine Dell'Orfano, che aveva per titolo «Flos Carmeli». E tanti altri appuntamenti culturali e spirituali sono previsti per i prossimi mesi».

G.M.

Grande festa ad Assemini
per la Madonna del Carmine

Sarà la processione per le vie del centro di Assemini lunedì 16 a concludere i festeggiamenti religiosi per Nostra Signora del Carmine. Nell'omonima parrocchia sabato scorso l'inizio della novena scandita lungo la settimana dalle Messe celebrate alle 19 nei diversi rioni, con l'inaugurazione venerdì scorso del nuovo portone della chiesetta del Carmine, alla quale ha partecipato anche la banda musicale «Bellini Assemini». Lunedì, memoria liturgica della Vergine, la Messa alle 9 nella chiesetta del Carmine, mentre alle 19 nella parrocchiale la solenne concelebrazione presieduta da monsignor Arrigo Miglio, seguita dalla processione, alla quale parteciperanno anche il gruppo folk «San Pietro» e i «Sonos de Cannas» di Assemini. Non mancano i festeggiamenti civili con il saggio di fine anno da parte dei bambini dell'oratorio sabato 14 alle 21, l'esibizione dei gruppi sportivi e la conclusione del «Sessantesimo in dolce», iniziativa che ha visto la partecipazione delle migliori pasticcerie asseminesi. Lunedì 16 alle 21 nel piazzale dell'oratorio l'esibizione del gruppo folk «San Pietro» e i balli e lo spettacolo musicale con «Note a colori». Per la parrocchia di Nostra Signora del Carmine l'edizione 2018 della festa patronale ha un sapore speciale. Il parroco, don Paolo Alamanni, celebra il 50mo di ordinazione: è stato infatti ordinato il 14 luglio del 1968. Di questi 50 anni quasi venti don Paolo li ha trascorsi al servizio della comunità asseminese, era il 1 agosto del 1989 quando veniva nominato alla guida di Nostra Signora del Carmine.

I. P.



■ Parrocchia di san Paolo

Giovedì 26 luglio alle 19.30, presso l'oratorio della parrocchia salesiana di san Paolo (piazza Giovanni XXIII), si terrà «Giochi senza frontiere», un'attività di animazione che vedrà coinvolti ragazzi e genitori costituiti in squadre. Le adesioni e la relativa quota di iscrizione saranno accolte presso il bar dell'oratorio entro il 25 luglio.

■ Verso il Sinodo sui giovani

Il 22 luglio alle 19.30, nei locali del Seminario arcivescovile, è previsto l'ultimo appuntamento del cammino di preparazione al Sinodo dei vescovi. L'incontro è guidato dai responsabili della Caritas diocesana. Sono invitati i giovani delle realtà oratoriali che saranno protagonisti di questo percorso di avvicinamento, lungo tutta l'estate.

■ Icone bibliche 2018

Si terrà dal 27 al 31 agosto la proposta di formazione per la pastorale giovanile promossa dal Centro di spiritualità giovani di Cuglieri e curata dal vescovo e biblista Mauro Maria Morfino. Per le iscrizioni, da far pervenire entro il 10 agosto, può essere inviato un messaggio whatsapp (3476067431), oppure telefonicamente (079975209).

■ Lotteria pro oratorio

La parrocchia quartese di Santo Stefano protomartire promuove una lotteria di beneficenza per la raccolta di fondi da utilizzare per la riqualificazione delle strutture destinate all'animazione dei ragazzi e dei giovani. La vendita dei biglietti si protrarrà sino al 14 ottobre, data dell'estrazione. Per informazioni www.parrocchiasantostefano.it.

CITAZIONE
EDITALETRIBUNALE ECCLESIASTICO
INTERDIOCESANO SARDO
CAGLIARI

prot. post. n. 27408/2018

Nullitatis matrimonii
Fois-MontisciDECRETO
CITAZIONE EDITALE

Il sottoscritto Vicario giudiziale,

- vista la domanda autografa del 22 maggio 2018 della Sig.ra Vanessa Fois, parte attrice, domiciliata in Cagliari-Pirri (CA), via degli Astri n. 130, pervenuta alla Nostra Cancelleria nella medesima data, con la quale chiede la dichiarazione di nullità del proprio matrimonio contratto in Monserrato (CA) il 14 settembre 1996 con il sig. Alberto Montisci, parte convenuta, dal domicilio sconosciuto - ultimo domicilio conosciuto: via Monserrato n. 308 S. B. p. 1 - Sestu (CA)

- appurate la competenza del Nostro Tribunale secondo il nuovissimo can. 1672 CIC e la capacità legittima della parte attrice di stare in giudizio;

- visto il nuovissimo can. 1676 §1 e l'art. 127 §2 dell'Istruzione *Dignitas Connubii*:

NOMINA Difensore del Vincolo l'avv. Michele Cheri;

DECRETA che detto libello sia AMMESSO, in quanto la domanda non appare infondata;

CITA in giudizio il Difensore del Vincolo e la parte convenuta;

INVITIAMO

i parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizie del domicilio attuale del Sig. Alberto Montisci, affinché abbiano cura di informarlo della presente citazione e di comunicare a questo Tribunale il suo attuale indirizzo.

ORDINIAMO

che la presente venga pubblicata per un numero nel settimanale diocesano di Cagliari sede dell'ultima residenza conosciuta, affissa per 30 giorni presso la Curia di detta diocesi ed alle porte della parrocchia competente per territorio dell'ultimo indirizzo conosciuto, *ad normam Iuris*.

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter fino alla rituale definizione.

Cagliari 4 luglio 2018

Il Notaio Dott.ssa
Maria Carmen MannaiIl Vicario Giudiziale
Sac. Dott. Mauro Bucciero

Due secoli di silenzio e adorazione

La Madre Abadessa delle Sacramentine
parla della vita nel monastero cagliaritano

■ DI MICHELE A. CORONA

L'Ordine delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento, le cui religiose sono comunemente conosciute come Sacramentine, ricorda i 200 anni dall'approvazione definitiva della regola. Abbiamo incontrato la Madre Abadessa del monastero di Cagliari, prima casa dell'Ordine in Sardegna.

Madre Maria Speranza, il monastero di Cagliari si prepara a un importante anniversario. Ci racconta un po' di storia del monastero e della Congregazione in terra sarda?

Il nostro Ordine in Sardegna nasce dal desiderio di una giovane di Sanluri che entrò nel monastero di Genova delle adoratrici perpetue prendendo il nome di suor Maria Modestina. Trasferita a Castellamare, partì nel 1949 per Cagliari dove avviò con tanti sacrifici e con tanta determinazione l'opera dell'adorazione perpetua. Le fu di valido aiuto l'arcivescovo Piovella, che tanto apprezzava gli ordini contemplativi. Da lui, infatti, ottenne il permesso di aprire il nuovo monastero. Il Signore premiò subito l'instancabile zelo di Madre Modestina suscitando numerose vocazioni: appena dopo un anno la comunità contava 17 postulanti. Gli inizi furono

proprio come il piccolo seme di senape. Il locale a lei affidato era alquanto ristretto, ma con l'aiuto della Provvidenza il seme si moltiplicò, le monache ebbero ben presto un luogo più ampio dove poter vivere con vivo entusiasmo la loro donazione, adorando il Santissimo in spirito e verità.

Cosa significa che il vostro carisma è totalmente eucaristico?

Quando la nostra fondatrice era novizia nel monastero delle francescane ebbe una visione: un grande ostensorio con Gesù eucaristia adorato da angeli vestiti con una tonaca bianca e uno scapolare rosso. Il Signore desiderava un nuovo ordine monastico che si dedicasse interamente all'adorazione eucaristica per dargli tutto quell'amore che gli tolgono i peccatori e per riparare le tante offese che si commettono contro di lui. E anche per propagare nei fedeli il culto eucaristico invitandoli a partecipare all'adorazione e alla lode. L'adoratrice fa dell'eucaristia il centro della propria vita, così come l'eucaristia è fonte e culmine di tutta la vita della chiesa, testimonia la permanente particolare presenza del Signore sotto le sacre specie attraverso l'adorazione perpetua. In essa le monache si alternano in turni continui d'adorazione, di giorno con il Santissimo esposto e di notte chiuso nel tabernacolo. **Quale è la situazione del mo-**



IL CORTILE INTERNO DELLE SACRAMENTINE A CAGLIARI

nastero di Cagliari?

Siamo 8 monache, tra anziane e giovani. Alcune giovani aspiranti si stanno avvicinando al nostro monastero. Sentire il profumo di nuove possibili vocazioni è sempre un dono di Dio. L'opera è sempre sua, noi ne siamo solo suoi amministratrici e quello che ci chiede è essere fedeli alla vocazione. È questa fedeltà che produce fecondità.

In che modo vivete e vi sostenete? C'è un modo per potervi aiutare nelle esigenze concrete della vita?

Viviamo di Provvidenza e del lavoro delle ostie. Le persone ci possono aiutare attraverso offerte o con l'acquisto delle ostie per la celebrazione eucaristica in via san Saturnino 63 a Cagliari.

Quali iniziative per festeggiare il bicentenario della

approvazione definitiva del vostro Ordine? Avete un programma che coinvolga anche le altre chiese diocesane della Sardegna, oltre che quella cagliaritano?

Celebreremo tutto nella semplicità: domenica 22 luglio alle ore 18 l'arcivescovo Arrigo Miglio celebrerà la solenne eucaristia nel nostro monastero.

Se qualche ragazza volesse fare discernimento vocazionale o anche solo dedicare qualche giorno alla preghiera e alla riflessione, come potrebbe rivolgersi a voi?

Abbiamo riaperto la nostra foresteria per ragazze che volessero stare qualche giorno con noi e discernere sulla loro vocazione. Possono scrivere al nostro indirizzo mail adoratriciecagliari@virgilio.it

PER UNDICI ANNI GUIDÒ LA COMUNITÀ DI SAN PANTALEO

Don Tarcisio Pili è tornato
nella sua amata Dolianova

Don Tarcisio Pili è stato accolto dai suoi stimati fedeli di Dolianova. Infatti ha voluto essere sepolto nel cimitero della cittadina del Parteolla dove, dal 1974 al 1985, è stato parroco presso la parrocchia di San Pantaleo.

La santa messa esequiale è stata presieduta da monsignor Giovanni Abis, che fu a guida della parrocchia di San Biagio nello stesso periodo di don Pili, e grande è stata la stima e la collaborazione tra loro e tra le due comunità di Dolianova. Presenti al rito una decina di sacerdoti concelebranti, in particolare i parroci dei paesi vicini.

Il sindaco Ivan Piras ha portato il saluto e il cordoglio dell'intera comunità, sottolineando il ruolo di promozione sociale svolto da don Tarcisio nei suoi anni di ministero.

In tanti lo ricordano come il «parroco musicista». Mise a disposizione di tutti le sue competenze musicali fondando il coro polifonico, istituendo corsi di pianoforte, guidando il coro del gruppo folcloristico con il quale partecipò a diverse rassegne anche oltre i confini isolani.

Sono tanti i giovani di allora che trovarono in don Pili un punto di riferimento per le loro necessità economiche, e particolare attenzione ebbe proprio nei riguardi dei ragazzi provenienti da famiglie meno abbienti ma desiderosi di poter studiare e qualificarsi professionalmente. Roberto Desogus, suo figlioccio, non solo a titolo personale ma anche

a nome di tutti quei giovani che hanno sperimentato l'amorevole attenzione di don Pili, ha detto: «Ringrazio il Signore per il dono prezioso che mi ha fatto nell'avermi concesso di incontrare un bravo sacerdote e un'ottima guida spirituale come te. Deus e Maria Santissima t'accumpanginti. A si biri in sa santa gloria».



LA CATTEDRALE DI SAN PANTALEO

Orari delle messe
estive su internet

Sul sito internet della diocesi di Cagliari anche quest'anno sono stati pubblicati gli orari delle messe festive e prefestive nelle chiese parrocchiali e degli altri luoghi di culto. Si tratta di un servizio reso dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali che, chiedendo ai parroci e ai rettori delle chiese di mandare eventuali indicazioni di variazioni, aggiorna puntualmente gli orari. La tabella è consultabile su www.chiesadicagliari.it. Eventuali ulteriori correzioni posso essere segnalate alla email ucs@diocesidicagliari.it. Sul prossimo numero de Il Portico sarà pubblicata la mappa con le indicazioni delle messe in zona costiera.



LA MESSA LUNEDÌ 16 NEL MONASTERO DELLE CARMELITANE

Il Carmelo in festa per la Vergine Maria

Lunedì 16, solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, nel Monastero delle Carmelitane Scalze di Terramala alle 10 verrà celebrata la Messa presieduta dall'arcivescovo Arrigo Miglio.

Il monastero della Carmelitane è diventato riferimento per molte persone che risiedono lungo la costa quartese ma soprattutto nella stagione estiva è, per tanti vacanzieri che stanno trascorrendo le ferie nella zona, un luogo nel quale trattenerci per pregare e meditare.

In particolare una buona affluenza di fedeli viene registrata alle celebrazioni eucaristiche: nei giorni feriali la Messa viene celebrata alle 7.30, mentre in quelli festivi alle 10.30, quest'ultima particolarmente partecipata.

Il monastero, immerso nel verde di fronte al mare, rappresenta anche un'oasi dove poter fermarsi a contemplare anche la quiete del luogo che circonda la costruzione.

San Giovanni Paolo II ricordava come nei monasteri «la vita, raccolta e custodita nel mistero della Trinità, li rendesse partecipi dell'intimo dialogo d'amore

che il Verbo ininterrottamente intesse con il Padre nello Spirito Santo».

Luoghi nei quali diceva ancora il santo Papa polacco «esiste un legame strettissimo tra contemplazione e missione».

Non a caso la patrona delle missioni è santa Teresa del Bambin Gesù.

I. P.



IL MONASTERO DELLE CARMELITANE SCALZE

Caritas. Nel mese di agosto l'annuale campo internazionale di formazione

Si svolgerà dal 19 al 26 agosto 2018 la sesta edizione del campo estivo internazionale di formazione, servizio, condivisione e preghiera, Giovani, è tempo di condividere! - Accogliere e conoscere per promuovere incontro e generare comunità, organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, attraverso il Gdem (Gruppo diocesano di educazione alla mondialità), in collaborazione con il Seminario Arcivescovile, con CSV Sardegna Solidale e con diverse associazioni e realtà di inclusione sociale, e destinato ai giovani dai 16 ai 28 anni; la sede è il Centro dei missionari Saveriani (via Sulcis 5, Cagliari).

Il campo si pone in continuità con l'attenzione della Chiesa di Cagliari verso i giovani e con i percorsi e le progettualità attivate dalla Caritas diocesana, nell'ambito dell'educazione alla pace, alla mondialità, alla solidarietà. Si tratterà di un'esperienza di amicizia e fraternità con giovani che provengono da diversi paesi del Mediterraneo; esso proporrà momenti di servizio nelle opere-segno della Caritas diocesana e in altre realtà associative di inclusione sociale, oltre a momenti di formazione attraverso la conoscenza di chi si impegna nel concreto a vivere la solidarietà.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio Caritas diocesana, Curia Arcivescovile, via Mons. Cogoni 9, tel. 07052843238, cell. 3461459219 o consultare il sito della Caritas diocesana di Cagliari, la pagina facebook della Caritas di Cagliari e della Caritas Giovani Cagliari. La scheda relativa all'iscrizione scaricabile al link sottostante da compilare e inviare a animazione@caritascagliari.it entro il 15 luglio 2018, fino a esaurimento posti.

Maria Chiara Cugusi

Un corso di cetra per il canto dei salmi



LA CETRA PER L'ACCOMPAGNAMENTO LITURGICO

Si terrà presso la Casa di preghiera «Sacra Famiglia» di Vallermosa un corso di cetra per la liturgia promosso dall'associazione musicale «Il Mondo della Cetra», da tempo attiva nel campo della forma-

zione musicale e liturgica. L'associazione promuove ogni anno corsi residenziali e week-end in varie regioni italiane per l'apprendimento dello strumento e lo studio del repertorio.

Si tratta di un'iniziativa che na-

sce dall'esigenza, sempre più urgente, sentita e condivisa in diverse sedi, di approfondire tematiche connesse all'aggiornamento liturgico sia per i religiosi sia per i laici.

Il corso, denominato «Psallite Sapienter», è espressamente indirizzato ai membri delle congregazioni monastiche e degli istituti religiosi, ma anche a tutti quei laici che si dedicano all'animazione delle assemblee liturgiche parrocchiali e dei movimenti ecclesiali.

Questa proposta formativa, strutturata prevalentemente con stile laboratoriale, è ideata e tenuta da diversi anni da Stefano Di Pea e Massimo Encidi, curatori rispettivamente della sezio-

ne strumentale e liturgica e del corso di teoria e armonizzazione del canto.

Il corso ha durata di quattro giorni (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18) e prevede lezioni collettive e individuali che prenderanno in esame soprattutto le pratiche dell'accompagnamento, con particolare riferimento alla liturgia delle ore e alla salmodia. Per partecipare al corso di primo livello non sono necessarie specifiche competenze in ambito musicale o liturgico. Prossimamente verrà attivato anche un corso di secondo livello per gli allievi già esperti che intendono perfezionare il repertorio per la celebrazione eucaristica.

Il possesso dello strumento è

requisito preferenziale, ma non indispensabile, essendo stato istituito un servizio gratuito di noleggio strumento.

Al fine di garantire un adeguato profilo tecnico delle lezioni individuali il numero massimo di partecipanti è fissato per quindici. Occorre pertanto iscriversi al corso con largo anticipo telefonando al numero 039 22.66.030 (preferibilmente nelle ore pomeridiane).

Invece per la prenotazione del soggiorno presso la casa di preghiera «Sacra Famiglia» di Vallermosa può essere contattata Suor Maria Luisa Ligas ai seguenti recapiti: 0781.790003, 346.1855024, casasaorafamiglia@libero.it.

Orario estivo degli uffici della curia diocesana

VICARIO GENERALE

Dal 1 luglio al 30 settembre il Vicario Generale riceve il lunedì - mercoledì - venerdì dalle 10.00 alle 12.00. In caso di urgenza si prega di contattare direttamente il Mons. Puddu per telefono o sms al suo cellulare 3683198778 o attraverso e-mail donfranco.puddu@gmail.com

CANCELLERIA

Dal 1 luglio al 30 settembre apertura il lunedì - mercoledì - venerdì dalle 09.00 alle 12.00. In caso di urgenza si prega di contattare direttamente il Cancelliere attraverso SMS al suo cellulare 3382016625 o attraverso e-mail uottavio@tiscali.it.

UFFICIO TECNICO

Dal 1 luglio al 30 settembre apertura il lunedì - mercoledì - venerdì dalle 09.00 alle 12.00. L'ufficio resterà chiuso dal 1 al 19 agosto.

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Dal 1 luglio al 30 settembre aperto dal lunedì al venerdì dalle 09.00 alle 13.00.

UFFICIO LITURGICO

Dal 1 luglio al 30 settembre aperto il martedì dalle 10.00 alle 12.00 solo su appuntamento.

UFFICIO CATECHISTICO

Dal 1 luglio al 3 agosto e dal 24 agosto al 30 settembre aperto il giovedì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00 il martedì 16.00 alle 18.00 - chiuso dal 6 agosto al 23 agosto.

UFFICIO INSEGN. RELIG. CATTOLICA

Dal 1 luglio al 31 agosto aperto il giovedì dalle 10.00 alle 12.00 altri giorni disponibili nel mese di luglio saranno pubblicati direttamente nel sito dell'ufficio www.irca-gliari.it.

UFFICIO CONFRATERNITE

Dal 1 luglio al 30 settembre apertura il lunedì - mercoledì - venerdì dalle 09.30 alle 12.00.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO

Dal 10 al 28 luglio e dal 5 settembre in poi apertura dal lunedì al venerdì dalle 09.30 alle 13.00 - Chiuso dal 1 al 9 luglio e dal 1 agosto al 4 settembre.

UFFICIO MIGRANTES

Dal 1 luglio al 30 settembre sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 09.30 alle 12.00. Chiuso dal 23 al 28 luglio.

UFFICIO MISSIONARIO

Dal 1 luglio al 23 settembre apertura solo su appuntamento.

UFFICIO CARITAS

Dal 1 luglio al 23 settembre aperto dal lunedì al venerdì dalle 09.00 alle 13.30. Re-

sterà chiuso nei giorni festivi e prefestivi.

ECONOMATO SEMINARIO

Dal 1 luglio al 30 settembre apertura il lunedì - mercoledì - venerdì dalle 09.30 alle 13.00

ISTITUTO DIOC. SOSTENTAM. CLERO

L'Istituto diocesano dal 1 luglio al 30 settembre aprirà solo il venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.00. Per ogni necessità è sempre possibile contattare don Riccardo Pinna 3475417140.

ARCHIVIO STORICO

Resterà chiuso dal 11 luglio al 13 settembre.

TUTTI GLI UFFICI RESTERANNO CHIUSI

nella settimana della festa dell'Assunzione, dal 13 al 20 agosto compreso.

Prese a mandarli a due a due

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni,

ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

(Mc 5,21-24)

■ COMMENTO A CURA DI MARCO ORRÙ

Qualche anno fa, nella parrocchia in cui svolge il ministero di parroco, con un gruppo di famiglie abbiamo

vissuto l'esperienza del pellegrinaggio a piedi da Sarria a Santiago di Compostela. 120 chilometri che segnano ufficialmente il percorso minimo del Cammino.

In occasione dell'ultima giornata, proposi di percorrere la strada camminando a due a due cambiando il compagno di viaggio dopo aver dialogato con lui dell'esperienza vissuta. Questo permise a tutti di fare un tratto di strada con una persona diversa fino ad incontrare tutte. Fu un'esperienza straordinariamente feconda rivelare al compagno di viaggio le aspettative, i desideri più profondi, le fatiche e le gioie che emergevano dalle nostre anime.

Ad ispirare questa modalità di cammino fu proprio la sezione del brano del vangelo di questa domenica. Gesù sceglie i dodici, li chiama a sé e li invia a due a due. Camminare insieme ad un altro infonde fiducia, smorza la fatica, apre al dialogo, aiuta a leggersi dentro, genera vita l'uno all'altro. Penso alla vita degli sposi, che dal tempo del fidanzamento e in tanti casi fino alla celebrazione dei 50 anni di matrimonio, vivono un cammino fianco a fianco sperimentando la fecondità di un rapporto che è molto di più della somma dei due.

La modalità del cammino è segnata dall'essenzialità: solo un bastone, nessuna scorta di viveri e di denaro, sandali e una sola tunica. Gesù affida agli apostoli il dono della Parola che richiede di essere accolta perché possa condurre all'adesione del regno. Una Parola che purifica, che genera conversione e mette in guardia dalle insidie del maligno. Gli apostoli sono inviati nelle case con il rischio di non essere accolti e tanto meno ascoltati, ma quando questo avvenisse, la responsabilità ricade su chi si oppone con il rifiuto.

In forza del battesimo ricevuto siamo tutti chiamati ad esercitare la dimensione profetica, ma tante volte ci sentiamo soli e incapaci di trasmettere con la parola e la testimonianza della nostra vita la bontà e la forza della nostra fede in Cristo. Non il proselitismo, ma la vita buona del vangelo, incarnata nella nostra vita, produce attrazione verso Cristo Gesù e la Chiesa, mentre non di rado ci affatichiamo nella ricerca di strumenti, anche sofisticati e costosi, che ci appaiono indispensabili per la comunicazione della fede, ma che per lo più non ci fanno incontrare il volto e la vita delle persone. Anche per noi sacerdoti, diventa sempre più difficile il contatto personale con chi, anche solo implicitamente invoca una nostra presenza, una parola di conforto, una «unzione» sacramentale o una semplice visita accanto a un letto di dolore. Presi da tante occupazioni, ci scopriamo spesso più dediti a mostrare un aspetto efficiente che risponde più al nostro bisogno di apparire e di guadagnare consensi, che a spendere tempo e risorse per risanare i cuori affranti guarire le ferite.

A noi il compito di individuare ciò che ci appesantisce e ci impedisce di camminare nella direzione giusta. A noi la decisione di partire anche quando il rimanere ci sembra più facile, meno rischioso e forse umanamente più appagante. A noi la scelta di permettere a Gesù di farsi nostro compagno di viaggio, perché il cammino sia nutrito dalla sua Parola e dal Pane della vita. Solo così ci sentiremo tutti operai del vangelo che si affidano a Lui e potremo sperimentare la fecondità dell'annuncio del regno di Dio.

A tutti buon viaggio, con il desiderio vivo nel nostro cuore di scoprire il prossimo approdo che il Signore sta preparando per noi.

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Non cedere alla cultura dello scarto

«Superare tutte le paure e le inquietudini e trasformarci in docili strumenti dell'amore misericordioso del Padre». Con questo invito papa Francesco ha concluso l'omelia tenuta durante la Messa per i Migranti, celebrata nella basilica di San Pietro a Roma lo scorso 6 luglio, a cinque anni dalla visita a Lampedusa.

Il Santo Padre ha richiamato la condizione di abbandono che attraversa la vita di troppe persone: «Quanti poveri oggi sono calpestati! Quanti piccoli vengono sterminati! Sono tutti vittime di quella cultura dello scarto. [...] Tra questi non posso non annoverare i migranti e i rifugiati, che continuano a bussare alle porte delle Nazioni che godono di maggiore benessere».

«Il Signore - ha evidenziato il Pontefice - promette ristoro e liberazione a tutti gli oppressi del mondo, ma ha bisogno di noi per rendere efficace la sua promessa. Ha bisogno dei nostri occhi per vedere le necessità dei fratelli e delle sorelle. Ha bisogno delle nostre mani per soccorrere. Ha bisogno della nostra voce per denunciare le ingiustizie commesse nel silenzio - talvolta complice - di molti. Dovrei parlare di molti silenzi: il silenzio del senso comune, il silenzio del "si è fatto sempre così", il silenzio del "noi" sempre contrapposto al "voi". Il Signore ha bisogno del nostro cuore per manifestare l'amore misericordioso di Dio verso gli ultimi, i reietti, gli abbandonati, gli emarginati».

La fedeltà al Vangelo, ha mostrato il Papa, deve illuminare l'impegno per la complessa realtà dei migranti: «Di fronte alle sfide migratorie di oggi,

l'unica risposta sensata è quella della solidarietà e della misericordia; una risposta che non fa troppi calcoli, ma esige un'equa divisione delle responsabilità, un'onesta e sincera valutazione delle alternative e una gestione oculata. Politica giusta è quella che si pone al servizio della persona, di tutte le persone interessate; che prevede soluzioni adatte a garantire la sicurezza, il rispetto dei diritti e della dignità di tutti; che sa guardare al bene del proprio Paese tenendo conto di quello degli altri Paesi, in un mondo sempre più interconnesso. È a questo mondo che guardano i giovani».



MIGRANTI CON PAPA FRANCESCO

@PONTIFEX



3 LUG 2018

■ Le grazie di Dio si ricevono per condividerle con gli altri.

5 LUG 2018

■ Sappiamo fare silenzio nel cuore per ascoltare la voce di Dio?

6 LUG 2018

■ Le sofferenze di tanti fratelli e sorelle perseguitati a causa del Vangelo sono un richiamo urgente ad essere più uniti tra noi cristiani.

7 LUG 2018

■ Il Dio di ogni consolazione che risana i cuori affranti e fascia le ferite ascolti la nostra preghiera: sia pace in Medio Oriente!

7 LUG 2018

■ L'umanità ascolti il grido dei bambini del Medio Oriente. Asciugando le loro lacrime il mondo ritroverà la dignità!

8 LUG 2018

■ Ogni occasione è buona per portare il messaggio di Cristo.

IL PAPA ALL'ANGELUS PARLA DEL RAPPORTO TRA FEDE E VITA

Molti battezzati vivono come se Dio non esista

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che ricordava il rifiuto sperimentato da Gesù nella sua patria, a Nazareth (cfr Mc 6,1-6).

Papa Francesco ha riflettuto sull'incredulità che il Signore incontra proprio tra la sua gente: «Essi fanno un confronto tra l'umile origine di Gesù e le sue capacità attuali: è un falegname, non ha fatto studi, eppure predica meglio degli scribi e opera miracoli. E invece di aprirsi alla realtà, si scandalizzano. Secondo gli abitanti di Nazareth, Dio è troppo grande per abbassarsi a parlare attraverso un uomo così semplice! È lo scandalo dell'incarnazione: l'evento sconcertante di un Dio fatto carne, che pensa con mente d'uomo, lavora e agisce con mani d'uomo, ama con cuore d'uomo. Il Figlio di Dio capovolge ogni schema umano: non sono i discepoli che hanno lavato i piedi al Signore, ma è il Signore che ha lavato i piedi ai discepoli. Questo è un motivo di scandalo e di incredulità non solo in quell'epoca, in ogni epoca, anche oggi». Dio, ha mostrato il Pontefice, «non

si conforma ai pregiudizi»: «Dobbiamo sforzarci di aprire il cuore e la mente, per accogliere la realtà divina che ci viene incontro. Si tratta di avere fede: la mancanza di fede è un ostacolo alla grazia di Dio. Molti battezzati vivono come se Cristo non esistesse: si ripetono i gesti e i segni della fede, ma ad essi non corrisponde una reale adesione alla persona di Gesù e al suo Vangelo».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha ricordato l'appuntamento con i responsabili delle Chiese del Medio Oriente e, in occasione della «Domenica del Mare», ha invitato a pregare per i marittimi e i pescatori.

Nei giorni scorsi papa Francesco si è recato a Bari, dove si tenuto l'incontro con i capi delle Chiese e delle Comunità cristiane del Medio Oriente sul tema: «Su di te sia pace! Cristiani insieme per il Medio Oriente».

Sulla regione del Medio Oriente, dalla quale «si è propagata nel mondo intero la luce della fede», si è addensata nel nostro tempo «una fitta coltre di tenebre: guerra, violenza e distruzione, occupazioni e forme di fondamentalismo, migrazioni forzate e abbandono, il tutto

nel silenzio di tanti e con la complicità di molti. Il Medio Oriente è divenuto terra di gente che lascia la propria terra. E c'è il rischio che la presenza di nostri fratelli e sorelle nella fede sia cancellata, deturpando il volto stesso della regione, perché un Medio Oriente senza cristiani non sarebbe Medio Oriente».

Durante la visita a Bari si è svolto un momento di dialogo tra il Papa e i Patriarchi. Al termine di questo incontro riservato il Santo Padre ha ribadito ancora una volta l'invito a lavorare per custodire e promuovere la presenza dei cristiani in Medio Oriente: «La buona notizia di Gesù, crocifisso e risorto per amore, giunta dalle terre del Medio Oriente, ha conquistato il cuore dell'uomo lungo i secoli perché legata non ai poteri del mondo, ma alla forza inerme della croce. [...] Non le tregue garantite da muri e prove di forza porteranno la pace, ma la volontà reale di ascolto e dialogo. Noi ci impegniamo a camminare, pregare e lavorare, e imploriamo che l'arte dell'incontro prevalga sulle strategie dello scontro, che all'ostentazione di minacciosi segni di potere subentri il potere di segni speranzosi: uomini



IL SANTO PADRE FRANCESCO

di buona volontà e di credo diversi che non hanno paura di parlarsi, di accogliere le ragioni altrui e di occuparsi gli uni degli altri. Solo così, avendo cura che a nessuno manchino il pane e il lavoro, la dignità e la speranza, le urla di guerra si muteranno in canti di pace».

È necessario, ha concluso il Papa, che «chi detiene il potere si ponga finalmente e decisamente al vero servizio della pace e non dei propri interessi»: «La guerra è figlia del potere e della povertà. Si sconfigge rinunciando alle logiche di supremazia e sradicando la miseria. Tanti conflitti sono stati fomentati anche da forme di fondamentalismo e di fanatismo che, travestite

di pretesti religiosi, hanno in realtà bestemmiato il nome di Dio, che è pace, e perseguitato il fratello che da sempre vive accanto. Ma la violenza è sempre alimentata dalle armi. Non si può alzare la voce per parlare di pace mentre di nascosto si perseguono sfrenate corse al riarmo. [...] Basta alla sete di guadagno, che non guarda in faccia a nessuno pur di accaparrare giacimenti di gas e combustibili, senza ritengo per la casa comune. [...] Si spalanchi anche in Medio Oriente la strada verso il diritto alla comune cittadinanza, strada per un rinnovato avvenire. Anche i cristiani sono e siano cittadini a pieno titolo, con uguali diritti».

Paolo Ruffini è il nuovo prefetto del dicastero per la comunicazione



PAOLO RUFFINI

Paolo Ruffini è stato chiamato da papa Francesco ad assumere il ruolo di prefetto del Dicastero per la Comunicazione. Primo laico al vertice di un Dicastero vaticano, è stato finora direttore di Tv2000: «Mi è capitato molte volte, nella vita, di dover cambiare ruolo. Di dover ricominciare. Sempre in maniera non prevista. Ma questa è la più imprevista di tutte. Quella di papa Francesco - dichiara il neo prefetto - è stata una chiamata che mi ha sorpreso, che non mi aspettavo, per un compito così grande da essere anche misura e ammonimento costante della mia personale piccolezza. Di fronte a questa chiamata potrò sempre e solo esprimere la mia gratitudine. E mettere a disposizione di un disegno più grande tutto il mio impegno, tutto quel che so e tutto quel che sono».

Nato a Palermo nel 1956, si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Roma La Sapienza. È giornalista professionista dal 1979. Ha lavorato nella carta stampata: «Il Mattino» di Napoli (1979-1986); «Il Messaggero» di Roma (1986-1996); nel settore radiofonico: Giornale Radio Rai

(1996-2002); Canale Gr Parlamento (1998-2002); Radio 1 (1999-2002); Inblu Radio (2014-2018); e nella televisione: Rai3 (2002-2011); La 7 (2011-2014); Tv2000 (2014-2018). Ha ricevuto diversi premi di giornalismo e ha preso parte a numerosi convegni di studio circa il ruolo dei cristiani nell'informazione, l'etica della comunicazione e i nuovi media. «Gli anni a Tv2000 - ha detto Ruffini - sono stati per me un cammino bellissimo, entusiasmante, fatto con persone straordinarie. Per questo ringrazio i vertici della Chiesa italiana che mi hanno chiamato, dato fiducia e sostenuto. E ringrazio tutti i colleghi che lo hanno reso possibile, e reale, ogni giorno. Sono stati giorni e anni che non dimenticherò mai».

Dalla Cei arrivano le congratulazioni di don Ivan Maffei, sottosegretario Cei e presidente di Rete Blu: «È una nomina che valorizza un professionista di primo piano, che ha contribuito in maniera decisiva a far crescere Tv2000 e il Circuito radiofonico InBlu; un amico stimato, che ha saputo far squadra, paziente e lungimirante».

PALINSESTO

Pregiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30

RK Notizie

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00
Dal 16 al 22 luglio a cura di
fratel Franco Corsi

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

ASCOLTA ORA



L'IMPEGNO DELLA TABELLI A FAVORE DEI PIÙ POVERI

La «piccola opera» di suor Teresa ispirata a santa Luisa di Marillac

DI MARIO GIRAU

Imprenditrici di solidarietà sono le socie aderenti alla «Piccola Opera santa Luisa di Marillac». I cagliaritari li chiamano «Damine». La loro sede è l'Asilo Marina, in via Baylle, ma il campo d'azione è tutta la città, soprattutto le zone povere di Cagliari. Investono in carità, opere assistenziali materiali e spirituali. Due gli obiettivi immediati: far uscire i poveri dall'emergenza, che tra il 1938 e il 1942 in città era soprattutto alimentare – fame e per certi anche morale – e non lasciare nessuno nella disperazione, solo al mondo. Sono socie e principali azioniste di una «società» che prima di agire si reca sul posto del malessere non per ispezionare, ma per rendersi conto dei bisogni reali e personalizzare gli interventi. Regista di queste operazioni è suor Teresa Tambelli, la religiosa che a Cagliari per quarant'anni ha tenuto le fila delle opere caritative vincenziane. In questa, come in altre opere, la religiosa si mette sui passi di suor Giuseppina Nicoli, che nel gennaio 1915 ha portato, prima in Italia, la Piccola Opera Santa Marillac. Come faceva la suora beatificata il 3 febbraio 2008, anche suor Teresa si prende grande cura della «Piccola Opera» e la potenza: nel 1934 sono attive sei sezioni di «damine». Il loro funzionamento, organizzazione e programma di lavoro è sintetizzato in un quaderno nero, a quadretti, dove suor

Tambelli verbalizza di suo pugno le riunioni e fotografa l'attività di giovani donne figlie di famiglie distinte, ma anche nate in famiglie modeste e persone di servizio. La regola della visita domiciliare è andare in coppia: Myriam Demelas con Licia Meloni, Giulia Pistuddi e Giuseppina Argiolas, Bruna Contini con Liliana Deplano nel gennaio 1938. Dopo due mesi, a marzo, le coppie in visita sono formate da Gina Fanni e Maria Massa, Lidia Lisci con Rosaria Etzi, Lidia Campagnola e Regina Simonetti, Pina Idda e Francesca Cabras.

Il verbale essenziale, senza considerazioni e opinioni personali, raramente più di una pagina, registra l'andamento economico dell'«impresa». Quando inizia il 1938 la situazione di cassa è tutt'altro che florida. Solamente 9 lire e 50 centesimi la differenza tra entrate del 1937 pari a lire 19.809,75 e a lire 19.800,25 di uscite. Il banco si rialza fortunatamente perché la signora Tonelli offre 20 lire in memoria del marito e Ada Piludu 100 lire per ricordare Liliana Salis.

L'autofinanziamento è la forma più diffusa per rinsanguare la cassa sociale e la lotteria lo strumento più facile da mettere in piedi quando le necessità dei poveri diventano veramente urgenti. In questi casi tutti devono mobilitarsi e seguire l'esempio, solo per fare un nome, della Presidente della Figlie di Maria che è anche una

damina che vende biglietti per la recita «Pro poveri». Altre damine «si sono industriate a fare e vendere ciambelle», scrive suor Tambelli il 6 marzo 1938, ricavando 700 lire.

Le donazioni in natura sono bene accette, ovviamente. A gennaio del 1938 arrivano ceci, dolci, frutta e vestiti usati. Per la stessa iniziativa pro poveri la sottosezione studenti ha portato 100 lire, ricavate da una lotteria. Una zelante damina si mette in proprio e recupera (aprile 1938) 260 lire destinate a finanziare la distribuzione quotidiana della minestra, «la mensa Caritas di 80 anni fa» aperta in via Baylle 67.

Per la cassa sempre piangente - a maggio 1938 la «deficienza», così suor Tambelli chiama la differenza tra entrate e uscite è pari a lire 444,25 - sono provvidenziali le 100 lire offerte dagli sposi Siotto-Atzori per il loro matrimonio, le 50 lire donate da donna Dina Devoto (tra le benefattrici più assidue), e i 30 chili di pane di una donna che vuole conservare l'incognito.

Giugno e luglio sono mesi in cui le libere donazioni e offerte non mancano: si organizza una lotteria con in palio un piccolo arazzo regalato dalla signora Giulia Mandis (ricavate 60 lire), ma soprattutto piovono offerte date per la comunione da Olga D'Ambrosio (50 lire), Ada Sette (25 lire), Nicolò Cannelles (50 lire). Si prega anche per la promozione a scuola: lo fa la



SUOR TERESA TABELLI

signora Poma (50 lire) per il buon esito degli esami.

Si organizzano lotterie su tutto, purché arrivino soldi, anche sugli animali: una coppia di pappagalli frutta 150 lire, un coniglio solamente 25 lire. Tirano, anche molto, gli oggetti sacri: una bellissima Madonna messa in lotteria è venduta per 500 lire. Tra le solite offerte in natura - pasta, zucchero, farina, dolci, uova, scarpe e vestiti usati - nel mese di novembre 1939 anche quattro maglie «bellissime» e «una federa nuova fiammante per materasso». A fine anno si sveglia anche il Comune: 300 lire per i Marianelli e 300 per l'attività delle damine. La sottosezione studenti nel marzo del 1940 procura uno scatolone con indumenti di lana e di tela per bambini.

Nel maggio 1941 arriva anche l'offerta della Rinascente: 100 lire. È manna piovuta dal cielo la donazione di 1000 lire fatta da Pippo e Alda Zedda per il loro matrimonio nel mese di luglio 1941.

Nel 1943 due soli verbali: gennaio e febbraio. In questo secondo mese è scritto: «Una pia persona offre 500 lire da distribuire in un solo giorno in suffragio della nonna e per altre intenzioni personali».

Il registro dei verbali si interrompe nel febbraio 1943. La città si spopola, i bombardamenti costringono alla sfollamento i cagliaritari. Anche le Figlie della Carità cercano sicurezza e rifugio a Uras. La piccola Opera Luisa di Marillac riprenderà nel febbraio 1945. Quel mese fanno le visite ai poveri Teresa Dessi e le «piccole amiche» Gabriella Porcu e Mirella Podda. Le offerte arrivano dal Municipio: per i marianelli (500 lire) e per le damine (300 lire). Altre donazioni: Figlie di Maria (730 lire), alunne (410 lire), bimbi asilo (200 lire), Famiglia Fantola (500 lire), Famiglia Granata (500 lire), Famiglia Cecilia Porcu (100 lire), Famiglia Pani (200 lire). Riaperta la centrale della Carità guidata da suor Tambelli.

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

LE ASSOCIAZIONI CHIEDONO UN NUOVO PIANO ONCOLOGICO

Riportare al centro il malato di tumore

DI ROBERTO LEINARDI

In una terra dove oltre 70 mila persone convivono con una diagnosi di tumore è stato presentato, a Cagliari, il progetto «La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere», promosso da Salute Donna onlus.

È stato presentato ai rappresentanti delle Istituzioni locali e ai clinici per contribuire al miglioramento dell'assistenza, la cura dei pazienti oncologici e oncoematologici, superare le disparità che sussistono tra le regioni italiane, rendere più omogenea l'offerta di servizi, aumentare l'adesione agli screening e attivare la rete oncologica.

«Crediamo convintamente - ha affermato l'assessore dell'Igiene e Sanità della Regione Sardegna Luigi Benedetto Arru - nel ruolo delle associazioni di pazienti e familiari

nelle scelte sanitarie e infatti uno dei primi atti compiuti come assessore è stato quello di stringere un accordo con Slow Medicine, per un monitoraggio delle strutture ospedaliere e ambulatoriali della Sardegna».

«La Sardegna sta vivendo un grande fermento rispetto all'oncologia - ha dichiarato Francesca Bruder, del «Gruppo Melanoma e Patologie Rare, Oncologia Medica Ospedale Oncologico Businco di Cagliari» - è del 30 gennaio 2018 la delibera che mette su carta la programmazione delle attività da portare avanti riguardo la costituzione della Rete oncologica regionale sul modello del «Comprehensive Cancer Care Network», cioè una autorità centrale per la gestione della rete di servizi medici multidisciplinari e l'attuazione di percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali relativi alle varie patologie oncologiche».

Se la distribuzione delle diverse tipologie di tumore nell'isola è simile a quella nazionale, diversa è invece la sopravvivenza rispetto ad altre Regioni «In termini di sopravvivenza - ha affermato Giuseppina Sarobba, Direttore Uoc Oncologia, Ospedale San Francesco, Ats Sardegna, Assl di Nuoro - la Sardegna si colloca al penultimo posto prima della Campania questo della bassa sopravvivenza è il dato più preoccupante perché ha a che con le diagnosi precoci, l'aderenza agli screening è molto ridotta, e con l'efficacia delle cure. Altra peculiarità della Regione è il fenomeno della migrazione sanitaria passiva che si verifica sia per le lunghe liste d'attesa sia per la mancanza di trattamenti ad alta specialità».

Altro problema non di poco conto nella regione sarda è la vastità del territorio rispetto al numero degli



L'INGRESSO DELL'OSPEDALE ONCOLOGICO

abitanti. «La Sardegna - ha spiegato Giorgio La Nasa, Professore ordinario di Ematologia, Direttore Sc Ematologia e Centro Trapianti Midollo Osseo, Ospedale Oncologico Businco di Cagliari - conta un milione e mezzo di abitanti, a ciò si contrappone l'ampiezza territoriale e la conseguente disseminazione della popolazione in luoghi impervi e non facili da raggiungere, in quanto il territorio è carente

di infrastrutture e di collegamenti viari e ferroviari ne consegue che le priorità sulle quali dobbiamo lavorare in via prioritaria».

Per questo occorre garantire un nuovo Piano Oncologico basato sulla centralità del paziente e del suo percorso terapeutico, per dare effettiva attuazione alle Reti oncologiche ed Ematologiche regionali e al Registro tumori nazionale.

Il re della tavola è il fico nero di Chia: sarà studiato nel campo della longevità



I fichi con le loro proprietà organolettiche aiutano e non poco a tenersi in buona salute. Per questo le caratteristiche della specie endemica del «fico nero di Chia», così come i benefici delle acque sorgive, saranno al centro di un più ampio progetto di ricerca sulla relazione tra alimentazione, stili di vita e vecchiaia.

La Comunità Mondiale della Longevità, presieduta da Roberto Pili, grazie ad un accordo sottoscritto con il Comune di Domus de Maria, che fa parte cintura dei Comuni della Longevità, ha deciso che porterà avanti il progetto. Un protocollo in tal senso è stato firmato al termine di un

convegno internazionale promosso dalla rete mediterranea «Ficus Net». Il frutto è ricco di vitamine, calcio, minerale essenziale per il benessere di ossa e denti, di potassio e luteolina, controlla la pressione e previene le malattie cardiache degli occhi, stimola le difese immunitarie, ha importanti effetti antitumorali e ha un medio gradiente glicemico: 50 calorie per 100 grammi, al contrario di quanto di pensi. Il frutto si avvale del marchio comunale dei prodotti locali, De.Co, al quale hanno aderito 12 aziende, il Comune ha poi predisposto un'area dove presto sorgerà un vivaio.

I. P.

Il ricordo dei cento anni dalla fine della Grande guerra

Mostre, convegni, incontri, conferenze e anche uno spettacolo teatrale per ricordare il secolo dalla fine della Grande Guerra.

Li hanno organizzati il Comando militare Esercito Sardegna, la Regione, l'Associazione Club Modellismo Cagliari, in collaborazione con le Università di Cagliari e di Sassari e dell'Ufficio scolastico regionale.

Due i progetti principali, uno dedicato ai vessilli, l'altro a un ciclo di conferenze.

Nel primo rientrano la mostra storica intitolata «I vessilli della vittoria», con l'esposizione di bandiere di guerra della unità sarde impegnate nel conflitto, un'altra sugli eventi bellici, la presentazione di un volume sul tema della Grande guerra e la realizzazione di uno spettacolo teatrale-musicale dedicato al periodo storico. Le conferenze invece verteranno attorno al tema «Trincee profonde del '900, e si terranno dal 27 settembre fino al 18 ottobre a Sassari, Oristano, Nuoro e Cagliari. L'intento è quello di fare memoria della fine della Grande guerra, ricordare l'eroismo, il coraggio, l'altruismo dei militari sardi impegnati nel primo conflitto mondiale.

I. P.

A Cagliari la «Summer School» sul diritto allo studio in una prospettiva inclusiva



È stato Giampiero Griffo (Nella foto), presidente della Rete Italiana Disabilità e Sviluppo e membro Dpi Italia (Disabled Peoples' International) ad aprire all'Università di Cagliari la Summer School dal titolo «Human Rights and Social Inclusion: il diritto allo studio in una prospettiva inclusiva», organizzata dal Dipartimento di Giurisprudenza in collaborazione con la Facultad de Derecho de la Universidad Nacional de Mar del Plata in Argentina e il Centro Servizi per l'Inclusione e l'Apprendimento dell'Ateneo cagliaritano. All'iniziativa hanno aderito e intervengono le più importanti associazioni che operano nel settore: dalla Fish all'Aifo passando per cooperative e consorzi. Relatori della Summer school docenti e ricercatori di tutto il mondo, esperti e magistrati minorili. «La Summer school - ha detto Griffo - è un'iniziativa importante che mostra come gli atenei non facciano solo didattica e ricerca, ma

lavorino anche e soprattutto sulla costruzione di comportamenti etici nella nostra società. È un ruolo insostituibile che l'Università di Cagliari mostra con merito di voler svolgere». I lavori della Summer school si sono snodati per cinque giorni. «Si è passati dalla dichiarazione del bisogno al soddisfacimento di un diritto - ha aggiunto il presidente della Rete italiana Disabilità e sviluppo. È un cambiamento che ha nell'educazione un ruolo centrale». L'obiettivo del corso è ricostruire il sempre più complesso quadro normativo, nel segno della promozione e del rispetto dei diritti umani, e porre l'accento sulla didattica, sulla formazione, sulla comunicazione e sulle strategie di apprendimento per supportare il compito dell'insegnare ad imparare, secondo metodologie idonee, appropriate ed efficaci a colmare i deficit e a valorizzare le risorse del bambino.

I. P.

A CAGLIARI I CONCERTI DELLA RASSEGNA «ARPE DEL MONDO»

Antichi strumenti a corda tra le mani di grandi artisti

DI ANDREA PALA

Nella sera di domenica 8 luglio presso l'Hostel Marina di Cagliari, presso lo storico rione di fronte al porto, nel contesto della rassegna musicale «Arpe del Mondo», si è tenuto un concerto interessante e spettacolare, anche per le peculiarità di strumenti come l'«arpa paraguaiana», dall'ampia cassa armonica con corde ravvicinate, diffusa nel Centro e Sud America, suonata dall'artista messicano Gabriel Abdala Perlestein Sanchez.

Sull'«arpa llanera», strumento a corda, diatonico, nato in Europa e diffusosi dapprima in Venezuela e successivamente in Colombia si è invece esibita Yesenia Perez. In duo con la madre

– Sonia Velasquez (al cuatro, altro strumento tipico del Sud America che ricorda la forma di una chitarra) – la giovane artista e figlia d'arte ha proposto brani tradizionali del suo paese, la Colombia, e dell'America Latina.

Tra i protagonisti anche l'arpista russa Vasilisa Lushchevskaya, dalla solida formazione classica, vincitrice di prestigiosi concorsi internazionali e apprezzata concertista, per la prima volta in Sardegna con il suo nuovo «progetto elettronico» in cui tra partiture di grandi maestri si insinuano ritmi dance e il suono dell'arpa elettrica si sposa alle basi in un suggestivo gioco di contaminazione tra generi e stili. Nell'Isola il diciannovenne M Jali Suso ha riscoperto il suo talento e la passione per la musica, scegliendo

come strumento la kora africana: moderno griot, sulle tracce del padre, l'artista del Gambia crea le sue canzoni intrecciando memoria e attualità, oltre al personale omaggio alla terra che l'ha accolto con la sua versione di «Nanneddu Meu».

Gabriel Abdala Perlestein Sanchez, nato a Veracruz, tra le più importanti città sul Golfo del Messico, simbolo della storia e della cultura del Paese e della tradizione musicale dell'arpa, si è formato a stretto contatto con la cultura popolare. In gioventù ha fatto parte del Ballet Folklórico de la Universidad Veracruzana – in qualità di ballerino solista, partecipando in seguito agli spettacoli come arpista accompagnatore. Il suo talento musicale e la sua conoscenza del repertorio tra-



GABRIEL ABDALA PERLESTEIN SANCHEZ

dizionale gli hanno permesso di intraprendere la carriera concertistica, tra Cancun e vari Festival d'Arpa tra Messico, Argentina e Cile. Ha proposto un'antologia di brani classici dell'America Latina – in cui si avvertono le molteplici influenze e stratificazioni culturali accanto a riletture di canzoni dei

Beatles e excursus nel Latin Jazz. Dal 3 al 7 ottobre si terrà la seconda parte di «Arpe del Mondo» 2018 che vedrà l'esibizione tra Cagliari, Iglesias, Macomer e Sassari di altri straordinari artisti ed ensembles da Croazia, Egitto, Turchia, Ucraina e Venezuela».

La poliedrica attività artistica di Maria Borrelli

Si è felicemente conclusa la mostra antologica di Maria Borrelli nella sede dell'Hermaea, associazione culturale di Archeologia ed Arte, di via Santa Maria Chiara a Pirri, che ha visto in mostra sue opere dal '78 al 2018.

Maria Borrelli è un'artista dalle molteplici attività: pittrice ad acquarello, ad olio, con acrilici e smalti; scultrice a sbalzo su lamine di rame lavorate col bulino; poetessa e gallerista.

Diversi anni fa, infatti, diresse con grande capacità ed intuito, per scoprire nuovi talenti, prima la galleria «Il Gabbiano» in via Sonnino e poi «Il Club d'Arte Il Gabbiano» in viale Bonaria, sempre a Cagliari.

Praticamente autodidatta, acquisisce solo la tecnica dell'incisione dal Maestro Guido Cavallo; ha iniziato ad esporre dal 1977.

Di origini campane, vive in Sardegna dall'età di quindici anni. Lei stessa ama sottolineare: «Fin d'allora fui colpita dalle continue emozioni che mi offriva, in silenzio, quest'isola luminosa, dall'imponente sole, chiedendomi solo rispetto». Bisogna evidenziare che Maria Borrelli

pur spaziando in diversi ambiti dell'arte, è sempre rimasta fedele al suo stile, felice di poterlo esternare con convinzione e grosse capacità tecniche.

Ha scritto Leone Tolstoj: «Il segreto della felicità non è di far sempre ciò che si vuole, ma di voler sempre ciò che si fa». E questa, senza ombra di dubbio, è la filosofia che ha consentito all'artista di raggiungere gli odierni, interessanti e raffinati traguardi.

La sua pittura, olio, acrilico ed acquarello, è sempre aperta e luminosa, sia che raffiguri paesaggi, fiori, nature morte o figure umane, dove il colore, dai timbri mediterranei, gioca un ruolo fondamentale nell'economia della composizione.

Luce, spazio ed atmosfera, sono queste le tre direttrici entro cui si dipana la sua pittura.

La Borrelli, attraverso molti anni di esperienza nel campo dell'arte figurativa intensi sia come distinzione di mezzi tecnici, sia come variazione di dati morfologici, ha finito per trovare il proprio procedimento espressivo in una pittura paesistica, fedele a determinati stati d'animo e ispirati alla diretta esperienza del vero.

La tradizione pittorica paesaggistica sarda ha poi evidentemente fatto sentire il suo influsso in un'artista che affronta un colloquio immediato con la natura, immersa in quel miracolo ecologico che è l'isola. Una terra, la Sardegna, così ben delineata nelle sue caratteristiche immutabili, e pure variante all'infinito, con le sue sempre diverse apparizioni nelle condizioni di luce, di tempo e di prospettiva, che Maria Borrelli sa cogliere, con amore e felicità, e restituirci con una tecnica raffinata che ne moltiplica e dilata le possibilità espressive.

L'elemento che fa da «trait d'union» e unifica le sensazioni, è la luce, intesa come colore allo stato puro, come istante felice da fermare, per poterlo rivivere con la ripetizione della stimolazione visiva.

Ma vogliamo approfondire un altro fondamentale aspetto della sua creatività, e cioè quello riguardante le sue sculture a sbalzo, lavorate con il bulino su lastre di rame e argento, che la Borrelli, ad opera ultimata, impreziosisce ulteriormente con bagno in oro e che poi dipinge usando smalti acrilici.

Una tecnica che richiede, oltre che fan-

tasia, una perfetta manualità per raggiungere i risultati che l'artista riesce a conseguire con opere di notevole pregio compositivo. Ne nascono pezzi di elegante e preziosa raffinatezza, dove la poesia del racconto è sottolineata dalla brillantezza degli smalti.

In buona sostanza, l'opera artistica di Maria Borrelli, conserva una sua commossa ed autentica radice di spontaneità, appunto perché la voce del sentimento lirico, sprigionandosi con toni veri ed essenziali, senza però mai scadere nelle accentuazioni elegiache, trova un suo preciso calibro e ritmo che si estrinseca nell'uso di una cromia efficace.

Paesaggi come squarci d'anima commossa, nature morte o delicate composizioni floreali, maternità o figure, sono i temi ricorrenti nelle sue composizioni condotte sul ritmo di una genuina freschezza espressiva.

In ultima analisi, tutta l'opera di Maria Borrelli, deve essere considerata ed apprezzata nella sua completezza, perché esprime, con poesia intima, il messaggio lirico della natura.

Paolo Pais

ilPortico DELL'ARTE



FENICOTTERI: SA GENTI ARRUBIA - LASTRA DI RAME E ACRILICI

UN NUOVO TESTO DI DIDATTICA DEL MAESTRO DANIELE PASINI

Educare alla musica attraverso l'immagine

■ DI GIULIO MAEDDU

Daniele Pasini, è un giovane flautista che ha sempre vissuto immerso nell'esperienza musicale. Suo padre, Enrico, fu titolare della cattedra di organo del Conservatorio di Cagliari. Da sempre si cimenta con il suo flauto traverso nei generi e nei repertori più diversi, dal classico al jazz, per approdare anche nell'universo della musica di ispirazione cristiana. Ma la sua passione è innanzitutto l'insegnamento della musica, con particolare attenzione verso i più piccoli, infatti insegna questa disciplina presso una scuola primaria di Quartu Sant'Elena. E proprio da questo impegno formativo nasce il suo saggio «MusicArte: Musica Arte e Immagine nella scuola primaria».

«L'idea di questo testo didattico – afferma Pasini – nasce dall'esperienza e dal desiderio di creare un collegamento tra musica e disegno. Nel mio saggio ho voluto puntare molto sulla conoscenza dello spartito, la sua scrittura e lettura, e sui meccanismi geometrici che lo caratterizzano. Ho cercato di spiegare che il musicista, quando scrive, posiziona le note secondo dei criteri geometrici».

Quindi si tratta di un modo di insegnare la musica che valorizza in maniera eminente la multidisciplinarietà. E infatti il maestro sottolinea: «Il mio metodo consiste in un continuo rimando tra il disegno, la musica e la matematica. Un po', come un matematico lavora per l'elaborazione di un teorema e per dimostrare la validità di una formula, allo stesso modo io ho cercato di fare dei continui rimandi per far emergere la "verità" che la musica di fatto è matematica. In uno spartito musicale, se lo si osserva attraverso criteri matematici, si nota che determinate note non sono posizionate a caso, ma secondo principi geometrici, anche quando il compositore che scrive a mano libera li posiziona "a occhio" sulla carta pentagrammata».

Questo particolare aspetto transdisciplinare è stato posto in evidenza anche nella prefazione del libro, affidata a Francesco Paoli, professore di Didattica della Matematica presso Università degli Studi di Cagliari, che afferma: «Quando la musica incontra la matematica, quindi, è lecito attendersi sorprese straordinarie. È in questa terra di confine, in questo accostamento ad alto potenziale creativo, che nasce il metodo

didattico ideato da Daniele Pasini, flautista, compositore, nonché maestro di scuola primaria laureato in Scienze della Formazione Primaria. Il percorso di educazione musicale che Daniele non si è limitato a progettare, ma che sperimenta giorno per giorno nelle sue classi con esiti straordinariamente interessanti, coniuga spunti e suggestioni dove le barriere disciplinari tra musica, matematica e arti visive scompaiono come per magia: il disegno a mano libera, le stime e le approssimazioni, la valorizzazione degli aspetti geometrici della scrittura musicale. Ne esce una proposta in cui l'interdisciplinarietà non rimane solo proclamata, ma è agita nel concreto». Non si tratta di uno studio meramente teorico. Pasini ha messo nero su bianco quanto da lui sperimentato a contatto diretto con i bambini e con i genitori. Infatti precisa: «Il percorso didattico descritto sul mio libro l'ho usato per due anni consecutivi con i miei ragazzi, con gli alunni di tutte le classi, quindi dai sei ai dieci anni. Nonostante l'applicazione del metodo abbia richiesto un certo impegno non solo da parte dei bambini ma anche delle famiglie, i riscontri avuti sono stati molto positivi. I genitori, privi di



DANIELE PASINI

competenze musicali, avevano paura di non essere in grado di aiutare i propri figli in questo percorso. Buona parte dei genitori si sono messi veramente di buona volontà superando qualsiasi dubbio o resistenza. I ragazzi così hanno appreso la lettura delle note musicali, e hanno capito la relazione che c'è tra matematica, disegno e musica».

Il testo è stato pubblicato nel formato digitale Kindle e anche in stampa. È facilmente reperibile su Amazon e su altre piattaforme di diffusione editoriale on line. E proprio i commenti di coloro che già l'hanno acquistato e preso in esame sono lusinghieri ed evidenziano l'innovatività e l'efficacia della proposta didattica di Daniele Pasini.

Sotto **il Portico**
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it
Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

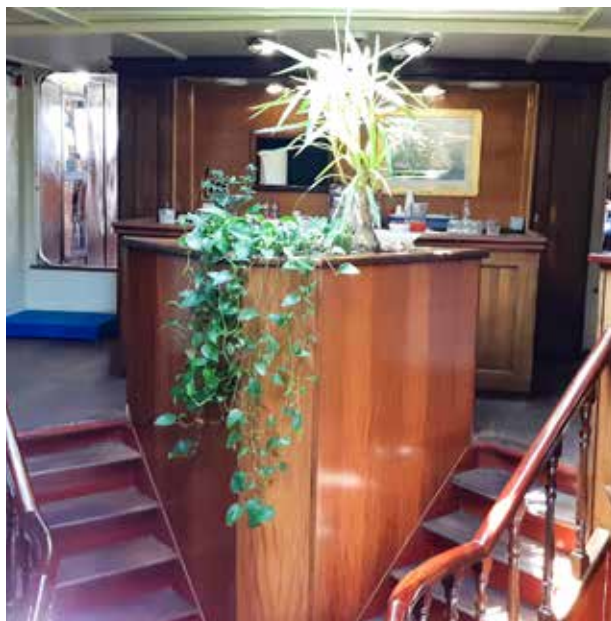
Contattaci al numero **320.6055298**

Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**

Il Cre **Grest di Sant'Elena**



La visita alla **Nave Italia**



il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2018



ABBONAMENTO STAMPA E WEB

€ 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

ABBONAMENTO SOLO WEB

€ 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it